















Saltabanco propone:

“Mi sbilancio” Laboratorio con i trampoli

Obiettivi

-  Saper rompere equilibri in un determinato ambiente
-  Saper ricercare dentro di sé un nuovo equilibrio
-  Stimolare i bambini all'utilizzo dei trampoli
-  Saper stare in una situazione di ascolto di se e dell'altro
-  Stimolare la creatività
-  Rispetto delle regole
-  Saper stare nel grande gruppo in situazioni ludiche rispettose
-  Saper giocare in sicurezza
-  Saper giocare liberamente
-  Sapersi orientare nello spazio con il corpo
-  Sviluppare e potenziare la fantasia
-  Far conoscere la convenzione dell'O.N.U. del 1989



Presentazione

L'esperienza del gioco antica quanto l'uomo è un'attività spontanea ed autonoma, polifunzionale, formativa della propria personalità. Nel bambino il gioco è vissuto come un bisogno, una necessità, un'esperienza totale e coinvolgente dentro di sé e intorno a sé. Con una struttura rituale magica dalla doppia appartenenza, quella del mondo delle cose e quella del mondo della fantasia, il gioco è uno strumento, un'attività dall'energia inesauribile che permette al bambino di essere nel mondo come attore e regista e di appropriarsi e muoversi nella realtà possedendola in forme diverse. L'elemento rituale presente in ogni gioco rapporta il bambino con la tradizione e la cultura specifica in cui vive. Il gioco, cioè il giocare, non si insegna, nello stesso modo in cui si può dire a qualcuno di giocare. Si gioca, oppure non si gioca. Non basta insegnare a giocare per giocare. Giocare è un modo di stare nell'esperienza, nella realtà della mia vita. Riguarda certi giochi che faccio, ma riguarda innanzi tutto il mio modo di fare anche quando gioco un gioco particolare. La capacità del gioco di creare spazio, e cioè di creare una distanza dalla realtà, è la capacità più efficace a nostra disposizione per trasformare la nostra realtà. Il gioco ci insegna a scollarci dalla realtà, alla quale siamo ovviamente e attualmente incollati, di quel tanto che ci basta per essere subito altrove, per guadagnare un piccolo spazio e un piccolo tempo eccedenti, e insomma, se sappiamo giocare, per acquistare una capacità di uscire mentalmente, ma in realtà non solo mentalmente, dalle chiusure in cui di solito viviamo. Sregolare equivale qui ad allentare. Non è semplice sregolatezza che scompiglia le cose. Anzi, come abbiamo notato, il gioco è ogni volta un esercizio che chiede rispetto di qualche regola. Il gioco e il giocare allentano la pressione delle realtà, decomprimono e alleggeriscono le cose, producono un atteggiamento svincolato e la possibilità di muoversi. Con il gioco ci illudiamo di uscire dalla realtà, e certo, mentre giochiamo, siamo dentro questa illusione. Il gioco poi finisce, e con esso anche la nostra illusione. Non possiamo però generalizzare questa illusione, questo nostro essere dentro il gioco, e illuderci che la vita intera sia un gioco. Se lo facciamo, come molti si sono illusi di poter fare, in realtà smettiamo di giocare e facciamo diventare il gioco quello che non è. Infatti il giocare non è semplice star dentro il gioco, ma un modo, assolutamente peculiare, di entrare e uscire: dalla realtà e quindi dal gioco stesso, nel gioco e quindi nella realtà stessa. La vita non è un gioco, ma possiamo imparare a giocare la vita, a giocarla e ogni volta a metterla in gioco. Quando il gioco finisce, possiamo ogni volta cominciare, o continuare, a giocare parti della nostra realtà, allentando la colla con cui siamo appiccicati a queste parti. La capacità sregolante del gioco è all'opera nel gioco stesso, qualunque esso sia, perché giocare è essenzialmente questa esperienza dell'essere dentro e fuori.

Lo spazio

Per questo laboratorio c'è bisogno di uno spazio sufficientemente grande, una palestra, uno spazio esterno, cortile scolastico, in cemento oppure asfaltato, in alcuni casi anche terreno con erba bassa. Lo spazio deve permettere ai bambini di poter sperimentare i trampoli senza la paura di inciampare e di trovare ostacoli che impediscono i movimenti che si possono



liberamente fare, per questo motivo deve essere all'incirca non inferiore ai 15 metri quadrati per alunno. Avere uno spazio adeguato ci permette di lavorare in sicurezza e con leggerezza con uno strumento che piace ai bambini.

Quanti bambini possono sbilanciarsi

Per riuscire a offrire l'opportunità a tutti di sperimentare i trampoli, il numero di bambini deve essere compreso tra i 10 e i 15 alunni, un numero superiore diventa difficile gestirlo.

Come si articola l'intervento

- Una classe composta da 20/25 alunni viene divisa in due gruppi
- I trampoli (non fissi) vengono messi a disposizione di tutti, sono di alluminio leggero, con l'antiscivolo.
- Breve presentazione di come si utilizzano i trampoli, le regole per usarli
- Presente un animatore di saltabanco che presenta il lavoro
- Prova generale di tutti gli alunni del gruppo classe e dopo un'ora cambio gruppo

Costo

Intervento gratuito in occasione dell'anniversario della ricorrenza della firma della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia del 20 novembre 1989

Per informazioni

**Associazione
Saltabanco**

**Cascina Feniletti, 6
25020 Capriano del Colle, Brescia
tel: 3319613045**

**e-mail: info@associazionesaltabanco.it
www.associazionesaltabanco.it**